

mossi da ambizione d'essere connumerati tra' titolati, hanno comprato il titolo. Altri poi son gentiluomini forestieri, soprattutto Genovesi, che avendo gran facoltà nel regno e gran prurito d'ambizione, per godere, come dicono essi, seggio in palazzo, comprano il feudo e il titolo; tra' quali è principale il duca d'Acerenza di casa Pinelli. Per il che questo negozio è venuto a tal segno, che non v'è alcun cavaliere ricco in Napoli che non procuri essere titolato, stimando che non sia nobile quello che gode seggio, ma quello che possiede titolo; onde quand'uno di casa Caraffa o di casa Caracciolo è titolato, non si cambieria col re di Spagna.

Viene affermato per cosa certa che in corte si trovino ora polizze per mezzo milione d'oro di signori e altre persone napoletane, che cercano titoli ed ufficj; e siccome alcuni offeriscono buona somma di danari per esso titolo, così altri si contentan pagarne gran quantità, purchè non si vada penetrando nel nascimento loro e dei padri ancora. Questa ambiziosa risoluzione è molto utile al re, perchè S. M. vende il titolo di principe 20,000 scudi, di duca 15,000, di marchese 10,000, di conte 5000; i quali tanto più ascendono quanto importa il cambio. La qual cosa se è di rovina a' suddetti, perchè spendono nel comprar il titolo, e profondono nel conservar la dignità, è ben di somma quiete al regno, perchè indeboliti i signori dall'eccessive spese, che si dirà che fanno, si viene a mortificar quella naturale inquietezza ed incostanza che nasce col napoletano; il quale, o titolato o cavaliere, così quello che gode, come quello che non gode seggio, è per lo più ricco per natura, ma povero per accidente, perchè il suo animo elato l'eccita a profonder esorbitantemente in vestimenti, cavalli, servitori e livree, e il suo pensier trascurato non permette che abbia alcuna cura delle cose famigliari, che sono amministrate da maggiordomi e procuratori che rubano quanto possono. Onde succedono per ordinario due cose per i prefati inconvenienti; l'una, che i sopraddetti signori levano le gioje e gli ori alle mogli per far danaro, e diventan mercanti comprando grani, sete, ogli, ed altre robe di grandissimo traffico; l'altra, che non avendo nè danari nè gioje